

GAL Pollino Sviluppo “la sostenibilità in area protetta”

Il ricambio generazionale, accelerato da vent'anni di accompagnamento e animazione territoriale, si conferma come la vera chiave di volta per la sostenibilità nel lungo periodo.

Il GAL Pollino Sviluppo opera da 25 anni in un territorio a cavallo tra Calabria e Basilicata, all'interno del Parco Nazionale del Pollino, il secondo parco d'Europa per estensione. Con i suoi 192.000 ettari e oltre 8.000 specie botaniche censite, il Pollino è uno dei contesti di maggiore biodiversità dell'intero continente. Il piano di azione locale concluso nel 2024 aveva come tema centrale la sostenibilità in area protetta.

In questo arco temporale, il GAL ha realizzato interventi con 350 aziende del territorio, impiegando risorse del Programma LEADER per 27 milioni di euro di quota pubblica e altrettanti di quota privata, contribuendo a creare oltre 500 posti di lavoro stabili. Il percorso ha preso avvio dal recupero e dalla valorizzazione delle tradizioni produttive e gastronomiche locali, portando a sistema: dal tartufo nero del Pollino – nelle varietà estiva e uncinato, con 68 operatori attivi in 16 comuni – alle produzioni lattiero-casearie, ai legumi e ai cereali minori, fino alla cipolla bianca di Castrovillari, per la quale è stato avviato un progetto di denominazione comunale d'origine in collaborazione con gli altri 12 GAL della Regione Calabria.

Tra le iniziative più originali vi è il coinvolgimento di un istituto d'arte e di un istituto professionale nella realizzazione di abiti con fibre naturali locali, presentati

in due sfilate di grande impatto. Un progetto che, pur con risorse strumentali limitate, ha dimostrato come la creatività e la motivazione possano produrre risultati di qualità. A queste si aggiunge la produzione di pani con grani antichi e la costruzione artigianale di strumenti musicali: produzioni di nicchia, non scalabili in senso industriale, ma capaci di generare valore identitario e occupazione stabile.

La biodiversità come risorsa strategica

Il Pollino è collocato al 39° parallelo, nell'ultima fascia appenninica meridionale, con vette che raggiungono i 2.204 metri. La sua eccezionale varietà botanica – oltre 8.000 specie – spazia dal pino loricato, specie relitta e simbolo del parco, con la sua corteccia caratteristica sviluppatasi come adattamento ai venti d'alta quota, a piante officinali utilizzate dall'industria farmaceutica, dei profumi e delle tinture naturali. Un'azienda di Castelluccio Inferiore (EVRA S.P.A.) ha a lungo rifornito questi settori su scala nazionale e internazionale, dimostrando le potenzialità economiche di una biodiversità ancora in larga parte inesplorata.

Questa diversità non è solo botanica, ma anche climatica. Negli ultimi anni il territorio ha registrato un incremento medio di 2 gradi di temperatura, con una conseguente risalita della quota altimetrica di riferimento

di circa 200 metri per mantenere le stesse rese produttive. Il GAL sta elaborando modelli previsionali per determinare i limiti altitudinali delle produzioni attuali e le soglie oltre le quali sarà necessario diversificare radicalmente.

Verso il GAL 2.0: cluster, progetti complessi e ricambio generazionale

Dopo 25 anni di attività, il modello tradizionale del GAL come erogatore di supporto alle imprese ha raggiunto la propria maturità. La sfida attuale è quella di costruire un «GAL 2.0», capace di assumere un ruolo più strutturato nell'ecosistema dell'innovazione locale. Il principale strumento individuato è quello dei «progetti complessi»: iniziative che riuniscono intorno allo stesso tavolo istituzioni, imprenditori, banche e assicurazioni, con l'obiettivo di costruire cluster territoriali capaci di accedere a strumenti finanziari più articolati.

A scala regionale, l'ambizione è quella di costituire il «GAL dei GAL»: una struttura che aggrega tutti e 13 i GAL calabresi in un Gruppo Europeo di Interesse Economico, abilitandoli a partecipare direttamente alle call europee. Una prospettiva che riguarda l'intero sistema nazionale: i 203 GAL italiani rappresentano un patrimonio di conoscenza territoriale diffusa e capillare, con le potenzialità per svolgere un ruolo di interfaccia istituzionale di grande valore.

Il segnale più incoraggiante di questo percorso è il cambio generazionale: il 60% delle aziende sostenute dal GAL ha già completato il passaggio alla generazione successiva. In un territorio che ha registrato la fuoriuscita di oltre 600 giovani nell'ultimo quinquennio, si comincia a osservare un fenomeno di ritorno significativo. Il ricambio generazionale, accelerato da vent'anni di accompagnamento e animazione territoriale, si conferma come la vera chiave di volta per la sostenibilità nel lungo periodo.